La tragedia di Torre del Greco

L'intervista Ciro Cozzolino

«Aniello mi manca tanto ma ora giustizia è fatta»

▶Il poliziotto sopravvissuto allo schianto racconta l'incidente in cui morì Scarpati

▶«Ho ancora dei problemi di salute quei ricordi mi fanno tanto male»

Petronilla Carillo

«Ho saputo che Aniello era morto da subito perché quando la volante si è capottata la sua mano è finita sul mio viso ed era fredda». Esattamente un anno fa, la notte tra il 31 ottobre e il primo novembre, Ciro Cozzolino era in pattuglia con Aniello Scarpati quando il suv guidato da Tommaso Severino si schiantò contro la loro auto. Ciro rimase gravemente ferito ma consapevole di tutto ciò che era accaduto. E i ricordi di quei momenti continuano a bussare nella sua mente. Qualche giorno fa il giovane imprenditore alla guida dell'auto killer è stato condannato in abbreviato a dieci anni. «Da un punto di vista umano forse chiunque avrebbe voluto una pena più grave - commenta Emanuele Scarpati, il fratello di Aniello - ma da un punto di vista giudiziario credo che siano stati applicati tutti i canoni relativi all'omicidio stradale e le relative aggravanti». Emanuele e Ciro condividono lo stesso dolore e questo li ha uniti. Emanuele ha creato una pagina social in memoria di Aniello, ora lancia un appello: «il divertimento non ha nulla a che fare con l'eccesso e lo sballo: state lontani da tali comportamenti e, qualora esagerate con lo sballo, non vi mettete alla guida».

Ciro, come commenta la sentenza?

«Sono soddisfatto della condanna ma ancora di più del fatto che la magistratura ha fatto il suo dovere».

Tommaso Severino, l'uomo che ha causato l'incidente, ha scritto una lettera alla famiglia di Aniello. Lei ha mai avuto contatti con lui?

«Assolutamente no. Tanto meno mi ha chiesto scusa».

Come sta oggi?

«È passato un anno... Dal punto di vista fisico mi sto riprendendo. Da quello psicologico è più difficile soprattutto in questi giorni: rivivo continuamente quei momenti nella mia mente. Ho avuto la rottura del bacino e problemi ai polmoni. Zoppico ancora un po' e e continuo le terapie ma vado avanti. Sono stato sottoposto ad una vista della commissione medica della polizia di Stato e ho recuperato al 50 per cento ora si deve fare una valutazione sul tipo di incarico da assegnarmi, purtroppo non credo che potrò più tornare sulla pattuglia».

> VORREI RIENTRARE QUANTO PRIMA A LAVORARE MA PURTROPPO NON POTRÒ PIÙ FARE PATTUGLIAMENTO



LO SCHIANTO L'auto dopo l'incidente, nel tondo Ciro Cozzolino

Quando ha saputo di Aniello?

«L'ho saputo subito. Quando l'auto si è ribaltata Aniello mi è finito addosso: avevo la sua mano sul viso, quella mano la ricordo come se fosse ora: era fredda. L'ho chiamato più volte, ma quella risposta non è mai arrivata. Ai soccorritori ho detto di pensare ad Aniello. Poi sono arrivato in ospedale e non ricordo più nulla. Quando mi sono svegliato la prime parole dette a mia moglie sono state: "Aniello non ce l'ha fatta". Mia moglie mi guardava, non aveva il coraggio di dirlo: "No, Aniello, sta in un altro ospedale, si sta riprendendo" e io le risposi: "No, Aniello non mi ha mai risposto, non ce l'ha fatta"».

Di cosa stavate parlando prima che succedesse tutto?

«Di quello che quella notte sarebbe potuto accadere e su come avremmo dovuto agire.

> SODDISFATTO DELLA CONDANNA A DIECI ANNI PER L'UOMO CHE PROVOCÒ L'INCIDENTE

Prima di uscire non avevamo preso il nostro solito caffè al commissariato perché avevamo avuto una richiesta di intervento per musica ad alto volume in un locale, eravamo da poco andati via da lì. Stavamo facendo un giro per la nostra zona di competenza, con i lampeggianti accesi».

L'anno scorso durante la festa della polizia è stato premiato....

«Sì. Ho avuto la promozione per meriti straordinari e la medaglia al merito civile. A Torre del Greco l'anno scorso lavoravo da aggregato perché avevo avuto da poco una bambina, avevo fatto domanda per Napoli e sarei stato trasferito a gennaio».

Il ministro Piantedosi è venuto a trovarla in ospedale...

«Sì. Parlammo dell'incidente, lui mi strinse la mano, mi diede conforto come anche il capo della polizia Pisani: è stato sempre presente, so che è stato in ospedale quando ero in rianimazione, poi è venuto a trovarmi anche dopo. Ho avuto grande vicinanza e conforto dall'amministrazione, come una seconda famiglia, sempre vicini».

In che rapporti è con la famiglia di Aniello?

«Buoni, ci siamo incontrati, con il figlio continuo ad essere in contatto»

Quanto manca Aniello? Quanto manca il lavoro?

«Aniello manca tanto, perché più che un collega, era un amico, ci sentivamo anche al di fuori del lavoro. E non vedo l'ora di tornare a lavoro: entrare in polizia è sempre stato il mio sogno, come stare in pattuglia sulla volante, svolgere il lavoro sul territorio. Voglio rientrare in servizio al più presto: mi mancherà fare quello che facevo prima, ora non posso più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì **5 novembre in edicola,** allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia